Il fiero atteggiamento di Panagulis che rifiuta di chiedere la grazia ai suoi aguzzini

Meglio la morte, che la vita nella schiavitù

L'Occidente è responsabile

La condanna a morte del l'ex tenente Panagulis (« du plice » condanna a morte, forse per aggiungere sadicamente l'irrisione all'ingiustizia o forse per precludere alla vittima ogni via di scampo) fa esplodere ancora una volta lo scandalo della Grecia. Scandalo della Grecia ma perciò anche dell'Europa capitalistica dell'Europa conservatrice dell'Europa atlantica dell'Europa socialdemocratica dell'Europa democristiana.

A poche ore dalle decisioni « unanimi » della Nato impastate di demagogia e di retorica prese per la presunta difesa di presunte libertà minacciate da Oriente i bugiardi sono messi di fronte a una realtà brutale: il marcio è qui in Occidente è in casa nostra nel l'alleanza filoamericana in libertà è assassinata nel cosiddetto « mondo libero » la democrazia è strangolata con le armi che gli Stati Uniti hanno dato ai colonnelli e generali greci con il menzognero pretesto di « difendere la democrazia contro il comunismo ».

La feroce sentenza di Atene (sentenza prefabbricata sentenza ispirata non al rispetto delle leggi ma alle esigenze di un torbido desiderio di vendetta e alle « ragioni » del terrorismo repressivo) smaschera tutte le chiacchiere dei sedicenti « difensori della civiltà occidentale » giornalisti, statisti parlamentari, uomini politici, intellettuali opportunisti uomini di Chiesa « pie conciliari ». Fulminei nel protestare (con un'ipocrisia che però non sfugge mai all'osservatore intelligente) contro le condanne inaccettabili, certo, ma ben diverse nella sostanza ed anche nella motivazione pronunciate a Mosca contro oppositori del regime sovietico, i « campioni dell'umanesimo » sono ora imbarazzati incerti e balbettanti di fronte alla sete di sangue dei loro alleati di Atene, con i quali hanno controfirmato appena sabato scorso lo « storico monito » della Nato. O cinicamente, come il giornale della grossa borghesia milanese, « sconsiglia » la fucilazione di Panagulis perché offrirebbe « argomenti » ai comunisti o come l'organo della Democrazia cristiana pubblicano la notizia con falsa « obiettività » come se si trattasse di un fatto di cronaca « nera » senza avere il coraggio non diciamo di deplorare la sentenza ma almeno di definirla con uno di quegli aggettivi (« gravi », « duri ») con cui un clericale può salvarsi la faccia.

E che dire di Nenni? La sua dichiarazione è nobile eloquente. Ma quando il leader socialista era al governo che cosa ha fatto di concreto di efficace per contribuire da un così alto posto di responsabilità alla lotta contro la dittatura fascista in Grecia? E ora che si prepara a tornare al governo che cosa promette di fare in favore dei patrioti ellenici arrestati torturati esiliati lasciati morire di malattie e di stenti nei « lager » e come Panagulis minacciati di essere trascinati da un momento all'altro di fronte al plotone di esecuzione?

La dittatura che ogni giorno, negando ai greci le libertà più elementari, offende la coscienza del mondo, si regge non soltanto grazie alle armi e all'aperta complicità attiva dell'imperialismo americano ma anche grazie alla passività nei fatti di chi, a parole e magari anche sinceramente condanna i crimini dei tiranni di Atene ma poi fa partecipare le proprie truppe a manovre militari insieme con le truppe di quegli stessi tiranni di cui continua ad essere alleato.

L'Europa autenticamente democratica antifascista non può accettare la fucilazione di Panagulis. Bisogna fermare la mano degli assassini. Non solo per i greci ma per noi stessi. Perché se i torvi colonnelli di Atene riusciranno a spegnere quella voce coraggiosa che si è levata a sfidarli tutti noi perderemo una parte della nostra libertà, della nostra dignità, saremo respinti indietro, verso un'epoca dalla quale siamo usciti non molti anni fa, a prezzo di tanti sacrifici e di tanto sangue.

Arminio Savioli

Domani i colonnelli processano 16 studenti

I giovani antifascisti, tutti sui vent'anni, furono arrestati sei mesi fa — Rinchiusi in un campo di concentramento, torturati e seviziati con i più ortodossi sistemi nazisti compariranno dinanzi ad un tribunale militare

Una delle ultime manifestazioni a Monaco per la libertà dei patrioti greci imprigionati

ATENE 18

Fedele e coerente fino in fondo alla sua nobile ed eroica lotta contro la dittatura militare che sta insanguinando la Grecia dopo averne compiuto le carceri di democratici e patrioti Alessandro Panagulis condannato ieri a morte da una Corte Marziale « per diserzione dall'esercito e tentativo di rovesciare il regime » ha rifiutato ancora stamane di implorare clemenza. Lo ha dichiarato il suo avvocato Leonidhos Kourtsilikis parlando ai giornalisti « Ciò che vi posso ripetere egli ha detto è che il mio cliente non desidera richiedere alcuna grazia al governo. Ho l'impressione che voglia proprio morire ».

L'atteggiamento del giovane patriota che nel corso di tutto lo svolgimento dell'infame processo intentato contro di lui e i suoi compagni del tribunale militare che nonostante le torture materiali e morali cui è stato bestialmente sottoposto per novanta giorni non ha cessato per un solo momento di suonare aperta sfida alla tirannia è restato immutato. « Meglio la morte che la vita nella schiavitù ». Ancora ieri all'apertura della udienza nel corso della quale il giudice della Corte Marziale doveva pronunciare la condanna a morte Panagulis aveva ribadito a testa alta e con voce ferma l'illegalità del processo che si è basato su una deposizione falsa che egli non ha mai né fatto né firmato aveva ripetuto ai suoi aguzzini la sferzante accusa di sevizie chiedendo una perizia medica aveva chiesto che gli autori della falsa deposizione il maggiore Teofil Jannakis e il capitano Hatzis venissero posti sotto giudizio.

Ora mentre in tutta la Grecia monta l'emozione e lo sdegno e da tutto il mondo si leva una ondata di proteste Panagulis attende da un momento all'altro che i suoi carnefici compiano l'ultimo infame atto. Il Procuratore reale ha visitato Panagulis nel carcere notificandogli che l'esecuzione potrebbe aver luogo ad ogni momento nei prossimi giorni secondo gli ordini del comandante della zona militare territoriale di Atene generale Fedone Kizikis. L'esecuzione dipende infatti ormai dalla decisione del generale a meno che si dice ad Atene ma la cosa sembra molto improbabile le autorità non prendano un provvedimento di clemenza.

I giornali greci riferiscono frattanto che il governo ha respinto le petizioni giunte da varie parti per un atto di clemenza nei confronti di Panagulis affermando cinicamente che tali petizioni « sono una ingerenza negli affari interni della Grecia ». Una risposta in tal senso sarebbe stata data dal regime ellenico ai governi di Svezia Danimarca e Italia che avevano presentato le petizioni. In realtà i colonnelli sarebbero divisi sulla esecuzione o meno di Panagulis. Alcuni sostengono che l'esecuzione immediata del giovane patriota dovrebbe agire in senso terroristico nei confronti degli oppositori democratici mentre un'altra parte sostenerebbe che un atto di clemenza potrebbe apparire come affermazione di forza.

Ma mentre i carnefici si apprestano ad assassinare Panagulis la macchina repressiva dei colonnelli è di nuovo in moto. Il 20 novembre inizierà al Tribunale Militare ateniese un processo contro 16 studenti fra cui due ragazze membri dell'organizzazione studentesca clandestina « Rigas Feres » dal nome di un eroe dell'indipendenza greca. Gli studenti furono arrestati nel maggio scorso sotto la accusa di « azioni sovversive per rovesciare con la forza il regime » e sottoposti ad inaudite torture.

Rinchiusi nel campo di Dionyssos con gruppo di soldati comandati da un maggiore del servizio informazioni e assistiti da uno « specialista in tortura della polizia militare » servizio per intere settimane i giovani patriottici alla prova del piede bruciati con sigarette su diverse parti sensibili del corpo e privati per molti giorni di cibo e di acqua. Una delle ragazze la ventenne Afrodite Papa considerata insieme ai giovani Athanassios Valadakis Konstantinos e Vangos tra i capi dell'organizzazione greca era seguito alle torture subite in una clinica per malati mentali sull'orlo della follia.

EDA: fermiamo la mano degli assassini

I membri del partito della EDA — che vivono in Italia — hanno diramato una dichiarazione nella quale affermano: « Il regime militare di Atene terrorizzato dalla manifestazione del popolo greco in occasione dei funerali di Giorgio Papandreu ricorre all'ultima forma di violenza non ancora attuata nella vana speranza di fermare la crescente organizzazione della resistenza greca. Il condanna a morte dell'eroico patriota antifascista Panagulis.

L'EDA esprime il suo sdegno e la sua preoccupazione per questa nuova scalata della criminale giunta messa e sostenuta al potere dall'imperialismo USA e dalla NATO. I membri dell'EDA invitano i democratici a levare la loro protesta e fermare la mano degli assassini ».

Nicolaidis: via la giunta dei fuorilegge

Il Segretario dell'Unione Greci di Centro in esilio dott. Nicolaidis ha affermato tra l'altro che il Consiglio della NATO ha la sua parte di responsabilità nella condanna a morte di Panagulis. « Panagulis ha affermato Nicolaidis — è stato condannato per due ragioni perché ha abbandonato l'esercito e si è rifiutato di servire la Giunta per non violare la legge 509.

Come soldato Panagulis aveva prestato giuramento alla costituzione greca violata dalla Giunta. Rifiutando di servire la Giunta ha semplicemente fatto il suo dovere costituzionale. La legge 509 era stata approvata dal Parlamento greco per proteggere il sistema parlamentare. La giunta e non Panagulis ha violato questa legge ».

Papandreu: la NATO è corresponsabile

STOCCOLMA 18

Andrea Papandreu figlio dell'ex primo ministro greco recentemente morto ad Atene leader del Movimento di Liberazione Panellenico (PAK) che vive in esilio in una dichiarazione resa nota nella capitale svedese ha accusato i colonnelli greci di aver « violato ogni legge nota agli uomini civili » condannando a morte Alessandro Panagulis. « Non appena il nostro paese sarà liberato — prosegue la dichiarazione di Papandreu — la Giunta Militare greca e i membri della Corte Marziale che ha condannato Panagulis saranno processati ».

La dichiarazione infine condanna la NATO della quale la Grecia fa parte perché « fornisce ai criminali i fucili che poi vengono rivolti contro il popolo greco ».

Fra le manifestazioni contro la condanna a morte di Alexandros Panagulis merita di essere particolarmente segnalata a Napoli, quella degli studenti universitari di Architettura, che hanno occupato la loro Facoltà. A Roma, un gruppo di docenti universitari ha promosso una petizione, che sarà inviata al Presidente della Repubblica italiana, on. Saragat, per chiedere il suo diretto intervento. Un appello è stato firmato da 150 professori e assistenti dell'Università di Bologna contro i processi politici in Grecia

Proteste e iniziative di lotta contro l'infame sentenza dei colonnelli fascisti di Atene

L'Italia si leva contro la condanna di Panagulis

Interrogazioni del PCI e del PSIUP perchè il governo intervenga in favore del patriota greco — Appelli del presidente delle ACLI, Labor, di Nenni e di La Pira — Una nota dell'agenzia della sinistra democristiana « Forze Nuove » — Messaggi del senatore Antonicelli a Saragat e Medici — Occupata a Napoli la Facoltà di Architettura — Manifestazione a Roma

La notizia che il regime dei colonnelli fascisti ha condannato a morte il patriota greco Alexandros Panagulis ha suscitato una nuova forte ondata di proteste in Italia.

I deputati comunisti Ingrao G.C. Pajetta Boldrini Sandri Natoli e Maria Antonietta Macciocchi hanno interrogato il Presidente del Consiglio on. Leone per sapere se il nostro governo dopo il passo già compiuto presso il governo di Atene intende adottare « nuove e pressanti iniziative nei confronti della Grecia — che fa parte della NATO ed è associata alle istituzioni comunitarie europee — perché venga risparmiata l'esecuzione prevista per mercoledì 20 novembre di Alessandro Panagulis che ha rifiutato di inoltrare domanda di grazia ».

Anche gli onn. Basso Luzzatto e Lattanzi del PSIUP hanno rivolto un interpellanza urgente al Presidente del Consiglio e al ministro degli Esteri Medici.

Al Senato i compagni Terracini Bufalini Calamandrei Fabbrini e Scoccimarro hanno interrogato con urgenza Leone e Medici « per conoscere quali passi immediati abbia compiuto o stia per compiere il governo italiano per impedire che venga eseguita la sentenza di condanna a morte emanata da un tribunale militare fascista di Atene contro l'eroico patriota greco Alessandro Panagulis sentenza che suscita l'esecrazione di tutte le forze democratiche e della opinione pubblica italiana ».

Il presidente delle ACLI Livio Labor ha inviato all'ambasciatore di Grecia a Roma e al Presidente del Consiglio dei Ministri greco Papadopulos « a nome di milioni di lavoratori cristiani » un telegramma con « l'accorata richiesta della commutazione della pena capitale inflitta a Panagulis ». Un telegramma a Papadopulos è stato inviato anche dall'ex sindaco di Firenze Giorgio La Pira « Non faccia commettere questo delitto. Il sangue degli oppressi si vede sempre sugli oppressori ». Anche l'agenzia della sinistra democristiana « Forze Nuove » ha protestato contro la condanna ed ha denunciato il prestito recentemente accordato dall'Italia al governo fascista di Atene.

Il Comitato nazionale dell'UDI ha inviato telegrammi all'ambasciatore di Grecia a Roma e al ministro degli Esteri italiano.

Messaggi a Saragat e al presidente del Senato Fanfani sono stati inviati dal senatore Franco Antonicelli indipendente di sinistra. Al Presidente della Repubblica egli ha scritto « La prego di tentare un estremo passo per la salvezza della vita di Alessandro Panagulis. La prego a nome di tutti coloro che si sono battuti per la redenzione d'Italia e col pensiero che non è possibile salvare la pace la libertà la democrazia nel mondo se non si rispetta la vita umana consacrata a quegli ideali se non si dà alle nuove generazioni la fiducia nell'umanità e nella saggezza di chi detiene il potere. La prego signor Presidente in nome dell'onore stesso del nostro Paese e della sua responsabilità nei confronti dell'avvenire del popolo greco e dei rapporti tra i due popoli ».

Il presidente del PSI Nenni a sua volta ha indirizzato questo appello al Reggente greco generale Zoitakis « Voglia Vostra Eccellenza accogliere appello socialisti italiani perché dittatura greca non aggiunga iniquità a iniquità con esecuzione sentenza di morte contro Alexandros Panagulis che offende coscienza civile nostro popolo ».

Il ministro degli Esteri Medici ha comunicato di avere « rinnovato con urgenza un pressante passo presso il governo greco per un atto di clemenza nei confronti di Alexandros Panagulis ».

Dal Paese sale una spinta — che potrebbe risultare determinante per la salvezza del patriota greco Panagulis — contro il nuovo crimine dei colonnelli fascisti di Atene.

A Napoli gli studenti di Architettura sono stati i primi a reagire alla notizia della condanna a morte del patriota Panagulis. Nella prima mattinata di ieri è stata infatti occupata la Facoltà da un folto gruppo di studenti italiani e stranieri (greci soprattutto molto numerosi nella città). Il Consiglio di Facoltà di Architettura ha subito dopo emesso un comunicato in cui si esprime profonda deplorazione per la condanna del patriota.

È difficile soltanto citare tutte le altre prese di posizione che hanno fatto seguito alla condanna di Atene. Gli studenti greci hanno diffuso un appello per le strade in poche ore lo hanno sottoscritto oltre duemila persone. Le segreterie provinciali della CGIL, della CISL e della UIL hanno espresso il « profondo turbamento dei lavoratori napoletani » e telegrafato a Leone per richiedere un intervento ufficiale del governo italiano.

Roma risponderà oggi con una grande manifestazione popolare all'infame sentenza contro Alessandro Panagulis. Operai giovani studenti uomini di cultura si ritroveranno alle 18 a piazza Esedra per gridare il loro sdegno e per impedire che il patriota greco venga assassinato. Gli antifascisti greci, l'Unione del Centro, l'EDA e il centro Gallinos hanno lanciato ieri un appassionato appello alla cittadinanza « La giunta fascista di Atene ha condannato a morte l'eroico patriota greco Alessandro Panagulis e ha inflitto pene durissime ad altri resistenti ellenici. In Europa si sono riprese le fucilazioni politiche come nei tempi del nazismo e del fascismo: questa volta sotto l'egida degli USA e della NATO. Nelle prossime ore Panagulis sarà assassinato con i fucili e le pallottole degli USA e della NATO. Bisogna alzare immediatamente la voce dell'indignazione e della protesta. Occorre far di tutto per evitare la fucilazione ».

All'appello hanno aderito le organizzazioni giovanili provinciali del PCI del PSI del PRI della DC del PSIUP delle ACLI del Partito radicale e inoltre il gruppo della sinistra indipendente la FIAP l'ANPPIA e l'ANPI. Hanno aderito anche la comunità teatrale dell'Emilia Romagna presente a Roma. In piazza Esedra parlerà un esule greco e successivamente Pietruccio Parri porterà il saluto e la solidarietà di tutti i democratici italiani a chi lotta eroicamente contro la cricca fascista dei colonnelli.

Con orrore e sdegno i romani hanno accolto le drammatiche notizie da Atene comizi volanti e assemblee sono stati organizzati ieri sera in tutti i quartieri insieme a manifestazioni di protesta e a cortei. Da decine di fabbriche e cantieri operai riuniti in assemblea e commissioni interne hanno votato ordini del giorno e inviato telegrammi di protesta contro il nuovo crimine fascista. La segreteria della CGIL ha inviato messaggi all'ambasciata greca e al presidente Leone chiedendo a nome di 100 mila lavoratori romani che Panagulis non venga assassinato. Gli studenti medi hanno dato vita ieri sera a una manifestazione in piazza Ungheria a pochi passi dall'ambasciata greca.

Durante la notte scorsa due bottiglie incendiarie sono state lanciate contro la sede diplomatica di viale Rossini.

Appello della FGCI

I giovani comunisti: impediamo l'assassinio!

La FGCI esprime tutto il suo sdegno per la condanna a morte di Alessandro Panagulis, una condanna alle cui spalle sta la distruzione di ogni libertà, la violazione più profonda dell'integrità personale. Torture e intimidazioni, deposizioni false sono gli strumenti della giustizia del regime fascista dei colonnelli. Soltanto la protesta delle masse popolari può fermare la mano degli assassini. La Federazione Giovanile Comunista Italiana chiama alla lotta i giovani italiani per impedire l'assassinio di Panagulis, per impedire l'attuarsi del piano della NATO che passa per la Grecia dei colonnelli e per gli incontri di Bruxelles

Parla il fratello del patriota condannato a morte

«Sono l'unico della famiglia che sia rimasto in libertà»

Eustachio Panagulis parteciperà alla grande manifestazione organizzata dagli esuli greci a Londra - Messaggi ai capi di Stato degli USA, dell'URSS, della Gran Bretagna e della Francia dell'attrice Melina Mercouri

Eustachio Panagulis fratello del giovane greco condannato a morte è partito ieri nel pomeriggio dall'aeroporto di Fiumicino diretto a Londra dove parteciperà — ha detto — « ad una grande manifestazione di protesta contro la sentenza e contro il governo dei colonnelli indetta dai democratici greci residenti a Londra ».

Prima di imbarcarsi sull'aereo Eustachio Panagulis ha espresso ai giornalisti tutto il suo dolore e il suo risentimento per la sorte del fratello. « Sono rimasto il solo membro della famiglia in libertà mio padre mia madre i miei fratelli sono in carcere. Io vivo a Roma e ieri sera quando ho saputo della sentenza ho cercato in tutti i modi di fermare il tempo che separa mio fratello dalla esecuzione sono rimaste ancora quaranta ore ». Gli è stato chiesto se a Londra incontrerà re Costantino — che attualmente si trova nella capitale britannica — e se gli chiederà di farsi promotore di una domanda di grazia. Il giovane Eustachio ha così risposto « Non so dove sia re Costantino non so se lo vedrò se gli parlerò se mi vorrà ricevere non so niente. So soltanto che ho pochissimo tempo e che devo agire in fretta ».

A Parigi la nota attrice Melina Mercouri ha annunciato di aver inviato messaggi ai capi di Stato delle « Quattro Grandi Potenze » perché intercedano presso il governo greco a favore di Alexander Panagulis condannato ieri a morte per aver complottato contro la vita del primo ministro greco Papadopulos.

La CGIL ai colonnelli: «Sospendete l'esecuzione»

La segreteria della CGIL ha inviato questa sera all'ambasciata greca a Roma un telegramma di viva indignazione per la condanna a morte di Alexander Panagulis. Riportiamo il testo: « Confederazione generale italiana lavoro profondamente indignata notizia condanna a morte Alexandros Panagulis per la sua lotta contro regime fascista di Atene. Fatte condanne e le altre durissime pene comminate dal tribunale militare con il solo scopo esercitare umiliare sommettere contenere principi democrazia e libertà cui si ispirano i lavoratori e le forze democratiche di tutto il mondo. Nome lavoratori italiani chiediamo sospendere esecuzione pena Panagulis ».

« Lo sdegno e la condanna della UIL » per la sentenza di Atene sono stati espressi da due telegrammi firmati dal segretario generale Sen. Vighanesi indirizzati rispettivamente al presidente della Repubblica Saragat al presidente del Consiglio Leone e a Papadopulos. In quest'ultimo telegramma è detto tra l'altro: Chiediamo intervento immediato al fine di sospendere la decisione del tribunale militare. In caso contrario chiediamo il governo italiano la sospensione di tutti i rapporti diplomatici commerciali e di assistenza al governo greco ». Analoga presa di posizione è venuta anche dalla CISL.